



FESTA DEL CORPUS DOMINI:
ORIGINI E SIGNIFICATO

4



CRESIME E COMUNIONI
NELL'UNITÀ PASTORALE

22



FESTE PATRONALI 2019

43



CAMMINO

FESTE PATRONALI 3/2019



S O M M A R I O

FESTE PATRONALI

www.upsanfrancesco.it



- 3 Tutti siano una cosa sola
- 4 Festa del Corpus Domini: origini e significato
- 6 "Non si tratta solo di migranti; si tratta della nostra umanità"
- 9 Il Papa dice ai giovani: Cristo è vivo e vi vuole vivi
- 12 Il lavoro nel pensiero e nella vita di San Josemaría Escrivá
- 14 Il "memento" del cuore
- 16 Rispondere ad una proposta d'amore
- 18 Via Crucis vivente dei giovani dell'Unità Pastorale
- 19 Il nostro olio per la Diocesi

- 20 I ragazzi di Toscolano Maderno da Papa Francesco
- 21 L'esperienza del perdono
- 22 Cresime e Comunioni nell'Unità Pastorale
- 28 Meeting Chierichetti 2019
- 31 A Fasano s'è brusada la vècia!
- 33 Cabaret 131
- 34 Torneo di calcio 2019
- 35 Estate in coro
- 36 Verso la Pasqua
- 37 Festa del libro
- 38 Tanta musica e non solo...
- 39 Progetto noi e voi
- 40 La nostra Pasqua
- 41 Ricordo di don Fausto
- 42 Arrivederci Pia
- 43 Feste Patronali 2019
- 45 Calendario liturgico

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie
dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Rongoni Don Roberto

Redazione:
Migliorati Don Simone
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:
Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)
Stampa: Pixartprinting S.p.A

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti
Gli articoli dovranno essere consegnati alla
nostra redazione entro il 31/07/2019**

TUTTI SIANO UNA COSA SOLA

Don Roberto

Il messaggio del Vangelo rivela che l'amore di Dio è per tutti gli uomini: il mondo intero, l'umanità intera è attraversata da una inesauribile corrente di amore che proviene da Dio e che sostiene il mondo.

A cosa dunque serve la comunità cristiana e quale è il senso della vocazione cristiana se l'amore di Dio è per tutti?

La risposta sta nella consapevolezza di questo amore che i cristiani scoprono in Gesù.

I cristiani riconoscono in Gesù, nelle sue parole e nei suoi gesti, l'amore di Dio reso concreto e umano e che ancora oggi si realizza nella Chiesa, nell'Eucarestia, nei Sacramenti, nell'annuncio della Parola e nel servizio ai fratelli.

Ecco allora la domanda centrale che, come comunità dell'Unità Pastorale, dobbiamo porci: quale grado di consapevolezza abbiamo della nostra vocazione cristiana e del nostro essere comunità?

La comunità è composta da persone che rispondono attivamente all'amore di Dio, nella fatica e nella pesantezza del vivere quotidiano.

Se è vero che, mediante il Battesimo, noi apparteniamo alla comunità cristiana, è altrettanto vero che questo dono non può essere messo nel cassetto.

A volte si sente questa affermazione: sono un cristiano non praticante. Con questa espressione si vuole semplicemente dire che non si va a Messa la domenica.

Ma può un cristiano restare lontano dalla fonte, l'Eucarestia, che alimenta la carità? Non corre il rischio che il fiume d'amore che viene da Dio inaridisca?

Per crescere nella consapevolezza della nostra fede cristiana, a mio parere, è necessario prima di tutto recuperare il senso della sacralità della vita come dono di Dio.



Se riconosco la vita come dono d'amore, riconosco anche la responsabilità che mi viene affidata perché questa vita sia vissuta in pienezza.

In secondo luogo, devo convincermi che appartengo alla comunità, non solo perché il mio nome è scritto nel registro dei battesimi, ma anche perché partecipo alla vita della mia comunità.

Viviamo un tempo di trasformazioni e ne percepiamo le difficoltà. La comunità cristiana deve dare il suo apporto con il proprio stile di vita, insegnando e praticando la comunione. L'importanza data al Vangelo, l'educazione alla preghiera, la partecipazione attiva all'Eucarestia domenicale, la creazione di legami di fraternità tra le persone, l'educazione alla sensibilità verso chi è debole, sono tutti tratti nei quali la vita cristiana si manifesta nella sua identità; nello stesso tempo, sono il servizio più importante e prezioso che possiamo offrire alla società intera.



FESTA DEL CORPUS DOMINI: ORIGINI E SIGNIFICATO

La festa del *Corpus Domini* ha avuto origine in un determinato contesto storico e culturale: è nata con lo scopo ben preciso di riaffermare apertamente la fede del Popolo di Dio in Gesù Cristo vivo e realmente presente nel santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

Come nasce questa solennità?

Nei primi tempi della Chiesa non si riteneva necessario festeggiare in modo particolare la Santissima Eucarestia, poiché la sua festa era già la celebrazione quotidiana della Messa. Ma dal 1208, la Beata Giuliana di Cornillon, suora belga presso Liegi, ebbe una visione: vide il disco lunare splendente, ma su un lato vi era una piccola linea scura. La religiosa capì che la luna rappresentava la Chiesa presente, nella quale mancava ancora una solennità in onore del SS. Sacramento.

La Beata di Liegi riferì ciò alle autorità religiose locali, fra i quali l'arcidiacono della cattedrale di Liegi, Giacomo Pantaleone di Troyes, così la festa fu istituita, a livello locale, dal vescovo di Liegi, Roberto di Thorote, che la celebrò personalmente.



L'estensione della festa alla Chiesa Universale

Dopo qualche anno, nel 1262, saliva al soglio pontificio Giacomo Pantaleone, l'arcidiacono di Liegi, col nome di Urbano IV che, dopo il miracolo eucaristico di Bolsena che constatò con i propri occhi, istituì la solennità del *Corpus Domini* a livello universale, con la bolla *Transiturus de hoc mundo*, in data 11 agosto 1264.

Nella Bolla di istituzione scrive: "Sebbene l'Eucaristia ogni giorno venga solennemente celebrata, riteniamo giusto che, almeno una volta l'anno, se ne faccia più onorata e solenne memoria. Le altre cose infatti di cui facciamo memoria, noi le afferriamo con lo spirito e con la mente, ma non otteniamo per questo la loro reale presenza. Invece, in questa sacramentale commemorazione del Cristo, anche se sotto altra forma, Gesù Cristo è presente con noi nella propria sostanza. Mentre stava infatti per ascendere al cielo disse: «Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)".



Il miracolo di Bolsena

Il Pontefice stesso volle dare l'esempio, celebrando la solennità del *Corpus Domini* a Orvieto, città in cui allora dimorava. Proprio per suo ordine nel Duomo della Città si conservava – e si conserva tuttora – il celebre corporale con le tracce del miracolo eucaristico avvenuto l'anno prima, nel 1263, a Bolsena.

Un prete boemo, mentre era in pellegrinaggio verso Roma, si fermò a celebrare l'Eucarestia a Bolsena ed al momento dello spezzare l'ostia consacrata, fu pervaso dal dubbio che essa fosse veramente il corpo di Cristo. A fugare i suoi dubbi, dall'ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino e alcune pietre dell'altare tuttora custodite in preziose teche presso la basilica di Santa Cristina a Bolsena.



La data della Solennità

Questa festa è di precetto e viene celebrata il giovedì della II settimana dopo quella di Pentecoste. A Roma la celebrazione, presieduta dal Romano Pontefice, si svolge infatti il giovedì dopo la solennità della SS. Trinità nella basilica di S. Giovanni in Laterano, per poi concludersi con la processione tradizionale fino alla basilica di Santa Maria Maggiore. Nella stessa data si celebra in quei paesi nei quali la solennità è festa civile.

Invece in Italia, e in quelle nazioni dove essa non è festa di precetto, si celebra la domenica successiva, in conformità con le Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario.

Il senso della Festa e i gesti che si compiono in essa

1. STARE davanti al Signore – l'essere riuniti

La partecipazione all'Eucaristia da sempre vede riunirsi e stare insieme persone provenienti da condizioni molto diverse. Si "aprono le porte" delle chiese e tutti si ritrovano insieme presso il Signore per essere una cosa sola a partire da Lui. Perché è proprio Lui, il Signore presente nella SS. Eucaristia, che ci fa un corpo solo e rende possibile che la molteplicità converga nell'unità della Chiesa.

2. CAMMINARE con e verso il Signore – la processione

Celebrare il *Corpus Domini* significa camminare verso il Signore e con il Signore e, di conseguenza, celebrare il senso autentico della vita: questa non è un vagare senza meta nella solitudine. Il procedere pubblico dei cristiani per le vie della città verso il

Signore e con il Signore è la testimonianza visibile di un modo nuovo di intendere la vita e la storia, un modo nuovo che ci è stato donato per grazia e che a tutti deve essere trasmesso.

3. INGINOCCHIARSI alla presenza del Signore – l'adorazione

Se la celebrazione del *Corpus Domini* si realizza nello stare davanti al Signore e nel camminare verso di Lui alla sua presenza, questa stessa celebrazione trova espressione quanto mai ricca di significato anche nell'atto dell'adorazione. In tal modo la Chiesa afferma la verità delle cose e, insieme, la sua suprema libertà: infatti solo chi piega le ginocchia e il cuore davanti a Dio può vantare la libertà vera, quella dalle potenze del mondo, dalle schiavitù antiche e nuove del secolo presente.

L'adorazione autentica è l'amore, la conformità all'Amato, che ridona verità alla nostra vita e ricrea il nostro cuore.

“NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI: SI TRATTA DELLA NOSTRA UMANITÀ”

Pubblichiamo di seguito il testo del Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019, che si celebrerà il prossimo 29 settembre, sul tema: Non si tratta solo di migranti

Cari fratelli e sorelle, la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. Gaudium et spes, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la “globalizzazione dell'indifferenza”. In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione. Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché “non si tratta solo di migranti”, vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti;



ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli “altri”, gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]». E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (Omelia, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore (cfr Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 14 gennaio 2018).

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa

ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46). Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità. Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr Gc 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. [...] Il progresso dei nostri popoli [...] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautora tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita; idoli che promettono una felicità illusoria ed effimera, costruita al margine della realtà e della sofferenza degli altri» (Discorso presso la Caritas Diocesana di Rabat, 30 marzo 2019).

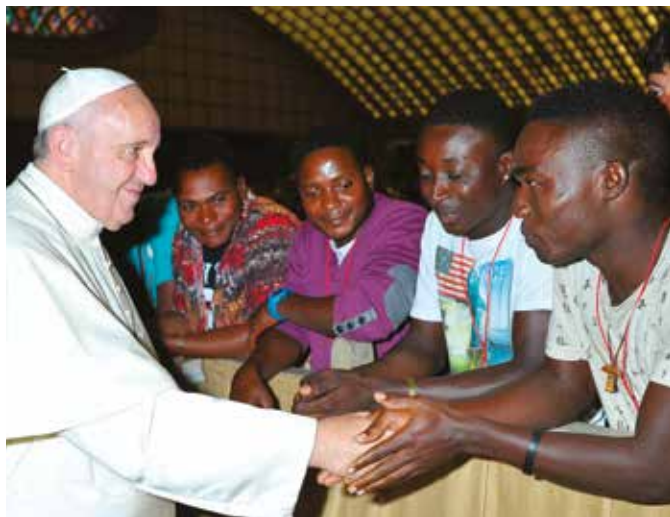
«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità. Ciò che spinge quel Samaritano – uno straniero rispetto ai giudei – a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un'impellente spinta a "farsi prossimo" di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna (cfr Mt 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell'altro e passare subito all'azione per lenire, curare e salvare. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un

insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell'umanità» (Discorso nella Moschea "Heydar Aliyev" di Baku, Azerbaijan, 2 ottobre 2016).

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno. Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi. I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le "briciole" del banchetto (cfr Lc 16,19-21). «La Chiesa "in uscita" [...] sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 24). Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44). Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto. Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica





del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è "prima gli ultimi!". «Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità» (Discorso al Corpo Diplomatico, 11 gennaio 2016). Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima, e noi dobbiamo metterci a loro servizio.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone. In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (S. PAOLO VI, Enc. Populorum progressio, 14).

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19). Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo. In questa nostra epoca, chiamata anche l'era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del "grande inganno" dello sviluppo tecnologico e consumistico

senza limiti (cfr Enc. Laudato si', 34). E così si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo» (Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014).

Cari fratelli e sorelle, la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data e che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti. Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i "segni dei tempi". Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio. È questo l'auspicio che accompagno con la preghiera invocando, per intercessione della Vergine Maria, Madonna della Strada, abbondanti benedizioni su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio.

Dal Vaticano, 27 maggio 2019
FRANCESCO



IL PAPA DICE AI GIOVANI: CRISTO È VIVO E VI VUOLE VIVI

Christus vivit è un documento che invita a prendere sul serio la gioventù, vivendola come “una gioia, un canto di speranza e una beatitudine”

Matteo Liut

Cristo è vivo e vuole “ciascun giovane cristiano vivo”: l'Esortazione apostolica *Christus vivit* è un documento che invita a prendere sul serio la gioventù, vivendola come “una gioia, un canto di speranza e una beatitudine”.

Facendo tesoro dell'intero cammino sinodale papa Francesco, nella sua esortazione, si rivolge “con affetto” a tutti “i giovani cristiani” per richiamare “alcune convinzioni della nostra fede e, nello stesso tempo, incoraggia a crescere nella santità e nell'impegno per la propria vocazione”. Un messaggio inviato allo stesso tempo, però, “a tutto il Popolo di Dio”, nella convinzione che “la riflessione sui giovani e per i giovani interpella e stimola tutti noi”. Perché anche “un'istituzione antica come la Chiesa può rinnovarsi e tornare a essere giovane”, ma per far questo bisogna chiedere al Signore “che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile”. Ma allo stesso va liberata anche “da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è sé stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno. È giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte”.

E nei nove capitoli del documento (diviso in 299 paragrafi) il cammino porta proprio alla scoperta dell'unica fonte in grado da un lato di dare credibilità all'azione pastorale della Chiesa accanto alle nuove generazioni e dall'altro di offrire una speranza concreta ai giovani stessi. L'intero testo riflette questa duplice attenzione, passando da paragrafi formulati come “riflessioni generali” a passaggi scritti usando la seconda persona singolare, rivolgendosi, quindi, a ogni singolo



giovane potenziale destinatario della lettera.

Nei **primi due capitoli** (“**Cosa dice la Parola di Dio sui giovani**” e “**Gesù Cristo sempre giovane**”) il Pontefice getta le basi teologiche e bibliche alla riflessione attorno al rapporto tra Chiesa e nuove generazioni, ricordando in particolare numerose figure di giovani le cui vicende sono narrate nell'Antico Testamento, descrivendo la gioventù di Cristo, colui che dà inizio all'esperienza di fede e che deve rimanere al centro di ogni percorso di crescita umana. Una parte del capitolo è dedicata alla figura di Maria e al suo essere diventata “influencer” grazie al suo sì convinto senza “vederemo come va”. Poi una carrellata di giovani santi che lungo i secoli “sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza”: san Sebastiano, san Francesco d'Assisi, santa Giovanna d'Arco, il beato Andrew Phu Yen, santa Kateri Tekakwitha, san Domenico Savio, santa Teresa di Gesù Bambino, il beato Ceferino Namuncurà, il beato Isidoro Bakanja, il beato Pier Giorgio Frassati, il beato Marcel Callo e la beata Chiara Badano. Sul loro esempio il Papa chiede alla Chiesa di “lasciarsi rinnovare”, affrontando anche i temi più

«Per tanti giovani Dio è astratto e lontano,
la Chiesa qualcosa di ben poco interessante.
L'unico che può tornare ad affascinare i cuori,
oggi, è Gesù Cristo. Ripartiamo da Lui».



spinosi e controversi come gli scandali sessuali ed economici, diventando così più credibile e più incisiva anche nel dare seguito ad esempio alle "legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza".

Il **terzo capitolo "Voi siete l'adesso di Dio"**, riprende un'espressione usata da Bergoglio alla GMG di Panama e traccia un ritratto delle nuove generazioni di oggi che cerca, pur nella sintesi, di offrire uno sguardo sulle numerose condizioni in cui i giovani si trovano a vivere oggi nelle diverse parti del mondo. Con un'attenzione particolare a quelli che vivono situazioni di disagio, sofferenza, incertezza, instabilità, paura, persecuzione, esposizione al "ricatto" di chi offre aiuti economici in cambio di lasciarsi "colonizzare" da ideologie pericolose e da una "cultura dello scarto". Nonostante ciò, ricorda il Papa, non vanno dimenticate le tantissime energie positive che i giovani hanno da offrire, lasciando di fatto la porta aperta a una relazione autentica e profonda con Dio. Francesco indica poi tre particolari temi su cui il Sinodo si è soffermato in modo particolare e che richiedono maggiore attenzione: l'ambiente digitale, i migranti come "paradigma del nostro tempo" e la richiesta di "porre fine a ogni forma di abuso". Tutti temi delicati all'interno dei quali il Papa chiede anche ai giovani di aiutare la Chiesa a rinnovarsi e a purificarsi. Ogni ostacolo, ogni difficoltà, però "ha una via d'uscita", nota Francesco, che indica l'esempio di Carlo Acutis come icona di una gioventù in grado di "uscire dall'isolamento" e di sfruttare le potenzialità offerte dal mondo odierno per esprimere i propri

sogni, la propria vocazione.

Al **quarto capitolo** è affidato **"Il grande annuncio per tutti i giovani"**: un annuncio fatto di tre messaggi fondamentali: "Dio ti ama", "Cristo di salva" e "Egli vive!". Per questo il Papa chiede ai giovani di puntare in alto non aver paura di cercare amore, intensità e passione nella propria vita.

Il **quinto capitolo, "Percorsi di gioventù"**, è un grande appello a vivere il tempo che porta all'età adulta come un "dono", senza accontentarsi di stare "al balcone" o "sul divano", ma sapendo rischiare senza paura di sbagliare. Tutto questo vivendo a pieno l'esperienza dell'amicizia e della fraternità, aprendosi alla comunità e all'impegno nella società. Perché "innamorati di Cristo, i giovani sono chiamati a testimoniare il Vangelo ovunque con la propria vita".

Al **sesto capitolo, "Giovani con radici"**, si trova uno dei temi più cari del pensiero di papa Francesco: il rapporto tra generazioni e la capacità di ascoltare gli anziani. "Al mondo non è mai servita né servirà mai la rottura tra generazioni – scrive il Papa –. Sono i canti di sirena di un futuro senza radici, senza radicamento. È la menzogna che vuol farti credere che solo ciò che è nuovo è buono e bello. L'esistenza delle relazioni intergenerazionali implica che nelle comunità si possieda una memoria collettiva, poiché ogni generazione riprende gli insegnamenti dei predecessori, lasciando così un'eredità ai successori". Da queste radici, nota il Papa, nascono le basi per dare corpo ai sogni. Un



appello a camminare insieme che riguarda anche la Chiesa intera.

Il **settimo capitolo** è dedicato alla **pastorale giovanile**, chiamata oggi più che mai a essere "sinodale" e a seguire due grandi linee d'azione: "Una è la ricerca, l'invito, la chiamata che attira nuovi giovani verso l'esperienza del Signore. L'altra è la crescita, lo sviluppo di un percorso di maturazione di chi ha già vissuto quell'esperienza". Un cammino il cui linguaggio primario dev'essere quello della vicinanza e dell'accoglienza, senza dimenticare, però, che "qualsiasi progetto formativo, qualsiasi percorso di crescita per i giovani, deve certamente includere una formazione dottrinale e morale". Un'attenzione particolare va, poi, anche alla scuola e ai diversi "ambiti di sviluppo pastorale": dalle iniziative di preghiera, alle esperienze di servizio, dalle espressioni artistiche alla pratica sportiva, fino all'attenzione all'ambiente. Sono tutte "possibilità che si aprono all'evangelizzazione dei giovani". Così la pastorale giovanile, secondo il Pontefice, sarà davvero "popolare", aperta, ampia e capace di incontrare chi ha esperienze diverse. Obiettivi che hanno bisogno di un accompagnamento serio ed esperto da parte degli adulti per permettere ai giovani di essere a loro volta missionari, ma anche future guide.

L'**ottavo capitolo**, "**La vocazione**" si sofferma sul tema della chiamata, soffermandosi sui diversi ambiti in cui essa si può esprimere: l'amore e la famiglia, il lavoro, la consacrazione.

Infine il **nono capitolo** tratta del "**Discernimento**", mettendo in primo piano "la formazione della coscienza, che permette che il discernimento cresca in termini di profondità e di fedeltà a Dio". Questa formazione, scrive il Papa, "implica il lasciarsi trasformare da Cristo e allo stesso tempo una pratica abituale del bene". Un cammino da compiere anche grazie a delle guide, cui sono chieste tra particolari sensibilità: l'attenzione alla persona, la capacità di discernere, l'ascolto degli impulsi profondi che proiettano in avanti. Tre dimensioni che il Papa sintetizza nell'esperienza iconica vissuta dai discepoli di Emmaus.

Papa Francesco conclude rivolgendosi ai giovani e usando un'immagine evangelica: Giovanni che corre avanti, arriva prima al sepolcro vuoto di Cristo ma attende Pietro per entrare. "Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti – conclude il Pontefice –. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci.



IL LAVORO NEL PENSIERO E NELLA VITA DI SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Roberto Zambiasi

Oggi, in tante occasioni formative in ambienti cattolici, si parla del tema della santificazione del lavoro. Questo tema è importante per la crescita di una società sana dove l'uomo viene messo al centro dell'attenzione e dell'organizzazione lavorativa. Però là dove l'impresa o l'ente pubblico o privato punta solo al risultato o meglio al profitto o al potere, la dignità dell'uomo viene facilmente violata.

San Josemaría tante volte ha incoraggiato a lavorare bene, avendo cura di impostare rapporti umani nobili, sinceri, di rispetto verso tutti i colleghi, superiori o inferiori. Fra l'altro, al punto 681 del suo libro "Forgia" ci ricorda: *"Siamo obbligati a lavorare, a lavorare coscienziosamente, con senso di responsabilità, con amore e perseveranza, senza trascuratezze e leggerezze: poiché il lavoro è un comandamento di Dio, e a Dio, come dice il salmista, bisogna obbedire "in laetitia" – con gioia!"*. Ma non è sufficiente lavorare bene e rendere un servizio ai singoli e alla società. Per un cristiano l'obbiettivo è più ambizioso: lavorare bene e offrire a Dio lo sforzo, l'impegno, il risultato di un lavoro ben fatto.

Offrire a Dio un lavoro fatto bene richiede studio per approfondire e fare proprie tante virtù: laboriosità, generosità, puntualità, umiltà, sincerità, pazienza, giustizia, forza, temperanza, carità, ecc. E studio anche per approfondire la dottrina cattolica. E allo studio va accompagnato l'impegno che a volte può essere debole, a volte discreto ed a volte al massimo. San Josemaría al punto 687 di "Forgia" scrive: *"Non bisogna dimenticare che il lavoro umanamente degno, nobile e onesto, può – e deve! – essere elevato all'ordine soprannaturale, e diventare un'occupazione divina"*.

Con il Battesimo Dio ha chiamato tutti alla santità, chiamata rafforzata dalla Confermazione e poi alimentata dalla Confessione e dall'Eucarestia.

Se è vero, come è vero, che Dio ci vede 24 ore al giorno, e vede la nostra lotta per comportarci bene anche se a volte cadiamo, è altrettanto vero che se l'uomo e la donna cercano di elevare la mente a Dio non solo nelle cerimonie liturgiche ufficiali o nei momenti di preghiera personale, ma anche mentre lavorano, Dio concede la grazia di sentircelo vicino. Si può lavorare in compagnia di Dio, che è certamente in Cielo, nel Tabernacolo, ma anche nell'anima in Grazia di ogni battezzato.

Quale è l'obbiettivo? Essere santo nella vita di ogni



giorno, nella vita ordinaria che è fatta di ore di lavoro, di ore d'impegno in famiglia, di ore di riposo e di tempo libero. Tutto ciò può essere santificato. Ecco pertanto che la chiamata universale alla santità di cui tanto è stato detto e scritto nel Concilio Vaticano II e dopo il Concilio, aiuta a comprendere che non solo i vescovi, i sacerdoti, ed i religiosi sono chiamati alla santità in compiti specifici, ma anche noi laici, in virtù del Battesimo, siamo chiamati alla santità giorno dopo giorno che in gran parte è fatto di ore di lavoro oltre che di impegno in famiglia, dove il Signore ci chiama pure alla santità.

Che bella e attraente è la chiamata universale alla santità nella vita lavorativa e nella vita familiare!

Ecco alcune frasi incisive e incoraggianti di san Josemaría che è stato definito "precursore del Vaticano II" in ciò che riguarda la vita dei fedeli laici. *"Voi e io facciamo parte della famiglia di Cristo, perché in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo. Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione"* (Amici di Dio - Grandezza della vita quotidiana - punto 2).

"La meta che vi propongo, o meglio la meta che Dio indica a noi tutti, non è un miraggio o un ideale irraggiungibile. In questo tempo di sgretolamento generale, di cedimenti e di scoraggiamento, o di libertinaggio e di anarchia, mi sembra ancor più attuale la semplice e profonda convinzione che queste crisi mondiali sono crisi di Santi. Forse qualcuno di voi sta pensando che io alluda esclusivamente a gruppi scelti di persone. Non lasciatevi ingannare tanto facilmente dalla codardia o dalla comodità. Sentire invece l'urgenza divina che ciascuno di voi sia un altro Cristo, lo stesso Cristo" (Amici di Dio, idem - punto 4).

San Josemaría non ha solo parlato e predicato di



santità nella vita ordinaria, ma ne è stato un esempio vivente: quanto lavoro, quanta preghiera, quanto impegno per stare unito a Dio e al servizio pastorale degli uomini e delle donne. Migliaia e migliaia di persone si sono alimentati spiritualmente attraverso le sue parole ed i suoi scritti.

Si avvicina la data della sua festa, il *dies natalis*. Il Signore ha chiamato a sé san Josemaría il 26 giugno 1975. E questo è il giorno di festa fissato da Giovanni Paolo II.

Anche a Toscolano ricorderemo la sua figura sacerdotale e di fondatore dell'*Opus Dei*, istituzione della Chiesa cattolica che è nata il 2 ottobre 1928 "per ispirazione divina" (come è precisato nella Costituzione Apostolica *Ut sit* di Giovanni Paolo II), con una Santa Messa che verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Toscolano alle ore 18:00 di venerdì 14 giugno.

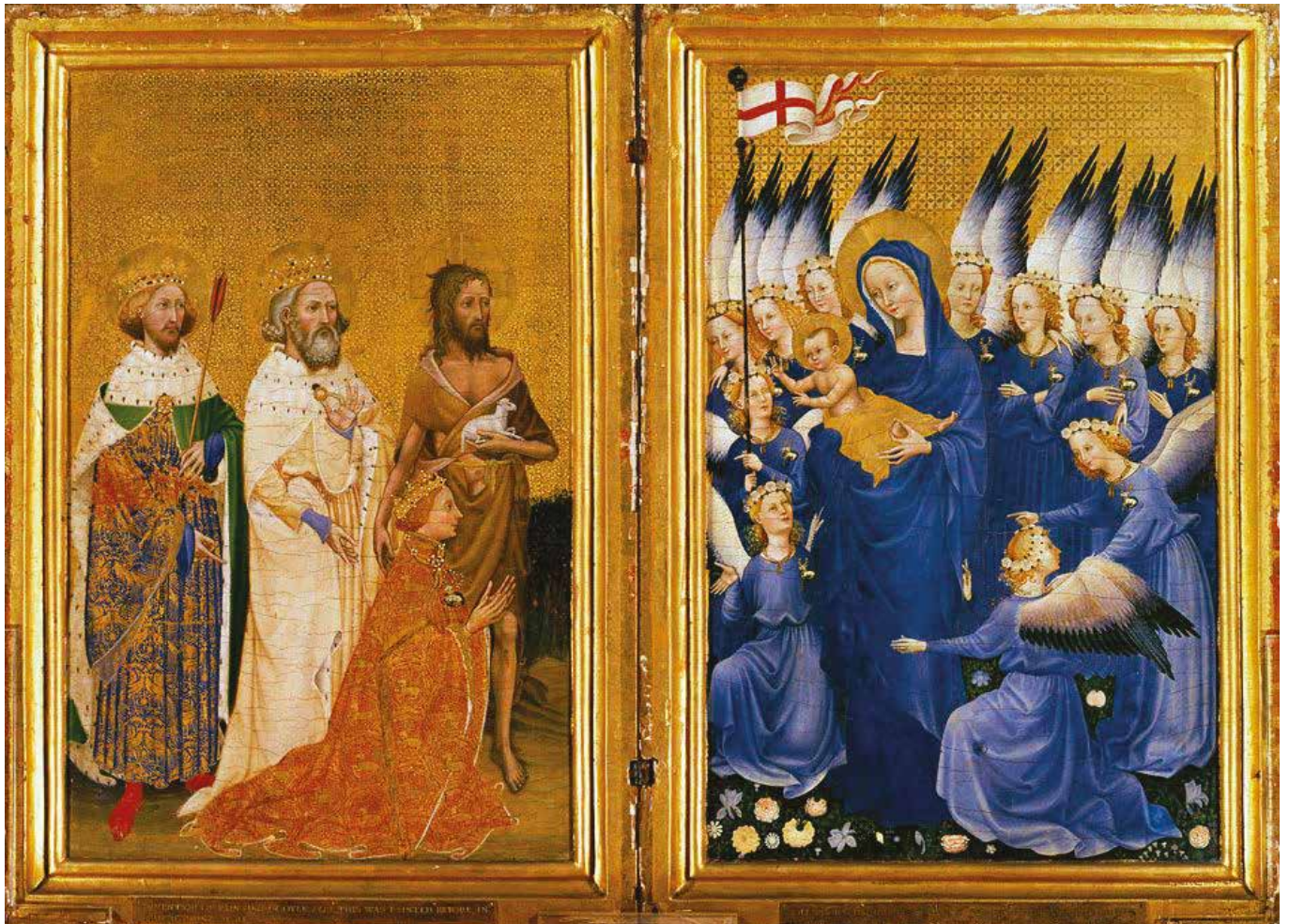


IL “MEMENTO” DEL CUORE

don Simone

Ci sono opere la cui bellezza estetica non basta a spiegarne la grande ammirazione e l'unanime successo. Il *Dittico di Wilton* è una di queste. Nella *National Gallery* di Londra, dove è conservato, si può gustare non solo la sua perfezione, ma la tenerezza che affiora dietro ogni volto e si sviluppa discretamente nella delicatezza dei suoi simboli. Quest'opera, commissionata alla fine del XIV secolo, è particolarmente commovente perché sappiamo precisamente - cosa abbastanza rara - chi l'ha contemplata ed ha pregato davanti ad essa. Nata dalle mani di un pittore di cui invece ignoriamo tutto, quest'opera è una magnifica scena di devozione intima che sa raccontare il cuore di un uomo. Quest'uomo è Riccardo II, re d'Inghilterra, che

nelle mattine silenziose della sua vita si è raccolto davanti a questo dittico dove egli è rappresentato in ginocchio sulla terra arida, in segno d'umiltà. Si è fatto rappresentare nello splendore della giovinezza, in ricordo della sua ascesa al trono terribilmente precoce, all'età di 10 anni. In questa scena di “presentazione” alla Regina del cielo, l'accompagnano tre uomini, tre santi la cui vita esemplare deve guidare e fortificare il giovane sovrano. Ognuno porta il suo emblema: la freccia per sant'Edmondo, a sinistra, martirizzato durante l'invasione dei Danesi; per sant'Edoardo il confessore l'anello con una pietra dura blu offerto ad un povero che, secondo la leggenda, si rivelerà essere san Giovanni evangelista; infine l'agnello mistico per san Giovanni il Battista. Ognuno è legato alla storia del re per un intimo dettaglio: Edmondo è salito al trono molto giovane, come Riccardo II; è sulla tomba di Edoardo, fondatore dell'abbazia



di Westminster, che Riccardo è andato a pregare quando, a 14 anni, il suo potere aveva vacillato a causa di una terribile rivolta; poi il re è nato un 6 gennaio in cui si celebrava il battesimo di Gesù ad opera di san Giovanni Battista. Tutti e tre hanno un movimento della mano sempre più prossima al re: sembrano incoraggiare Riccardo a contemplare la finestra che si è aperta nel cielo.

Nella parte destra, tutto è grazia e bellezza: un tappeto di rose, di iris e di piccoli funghi si estende sotto i passi della Vergine e di una coorte d'angeli coronati di fiori. Fino alla punta di questa "foresta" di ali si irradia un azzurro mariano nel quale lo sguardo si perde. La Madre celeste tiene dolcemente nelle sue mani il piede del suo divin figlio. Il bambino Gesù si volge verso il re per benedirlo, mentre la sua Passione è già preannunciata dalla corona di spine finemente cesellata nell'aureola e la sua Resurrezione dalla bandiera che sventola sul fondo dorato.



Tutti sembrano essere raccolti e allo stesso tempo in un clima di festa. Il momento è importante: questo stendardo, ornato della croce di san Giorgio e sormontato da una minuscola isola dentro un globo, rappresenta l'Inghilterra che è ricevuta e benedetta in Paradiso, è un re umano che consegna serenamente il suo potere e i suoi possedimenti al Regno celeste.



Ma Riccardo II ha voluto aggiungere un'altra dimensione a questo "memento" della consacrazione del suo paese, poiché egli non sarebbe davanti alla Madre di Dio se tre altre donne non avessero condotto il suo destino. La prima e la più presente è Giovanna di Kent, sua madre. È già deceduta quando questo dittico è stato realizzato, ma il suo ricordo e la sua intercessione sono ben presenti grazie al simbolo del cervo bianco che re Riccardo farà suo dal 1390. Lo porta infatti nel fermaglio sul petto come anche tutti gli angeli sulla loro veste, quasi rivelando la presenza di Giovanna di Kent in Paradiso. Più discrete, le due mogli del re sono rappresentate dal loro emblema vegetale: il rosmarino, sul quale in cervo bianco è sdraiato, per Anna di Boemia; i baccelli di ginestra con cui sono realizzate le collane del re e degli angeli per Isabella di Valois.

Così la magnificenza materiale dipinta in questo dittico (stoffe, oro, piante, fiori e gioielli) non sarebbe nulla se non venisse animata da un "soffio". Il re ha commissionato un'opera per il suo cuore, che è stato circondato da tutte quelle persone il cui amore lo aiutano a mantenere lo sguardo rivolto al cielo. Purtroppo questo sovrano subirà una fine terribile. Detronizzato dai suoi nemici, morirà nella prigione di Pontefract. Ma in questo istante di luce dorata, prima che la finestra del cielo non si richiuda, ogni volto sembra esprimere le parole che William Shakespeare fa pronunciare a Riccardo II: «La verità è un cuore tranquillo».



RISPONDERE AD UNA PROPOSTA D'AMORE

Alberto

Essi aspirano a consolidarsi nella fede, speranza e carità e acquistare lo spirito di orazione e lo zelo apostolico per guadagnare a Cristo tutti gli uomini”.

Così ha detto di me e dei miei due compagni Francesco e Davide, la sera del 3 maggio scorso, il nostro vescovo, nell'esortazione pronunciata subito prima che il rettore ci chiamasse per nome e noi dicessimo il nostro “Eccomi!” a Dio, davanti alla Chiesa.

Queste poche parole della liturgia basterebbero a spiegare bene il senso del rito di Ammissione che ho vissuto quella sera nella basilica delle Grazie a Brescia.

A chi, nei giorni precedenti, mi chiedeva “Sei pronto?”, rispondevo: “Come si fa a dire con certezza di essere pronto?”. Si ha sempre la paura di dire qualcosa di più della realtà, delle nostre reali possibilità. Ma più che della mia personale certezza d'esser pronto, in questo momento era necessario comprendere che sto facendo un cammino dentro la Chiesa, con la Chiesa e al servizio della Chiesa e che dunque, quell'essere pronto, si fonda sull'accompagnamento ricevuto in questi quasi tre anni di Seminario e dalla conferma che è venuta dal vescovo stesso nel momento in cui ha accettato la mia domanda.

Una domanda che non è stato facile scrivere né presentare, cosa che però ho fatto cercando di pormi in uno spirito di fiducia essenzialmente in Dio che, e questo è un punto fondamentale, agisce per primo nell'amore, ci ama per primo, fa lui il primo passo verso di noi. Il nostro compito è quello di rispondere a questo amore. La responsabilità e la libertà che lui ha donato a ciascuno di noi si gioca



qui: corrispondere o non corrispondere al suo amore che viene prima. Qualunque battezzato dovrebbe sentire come necessario, per realizzare pienamente la propria vita, il dare una risposta a questa “avance” di Dio. Credo sia proprio un esempio calzante quello dell'avance. Quando un ragazzo o una ragazza fanno un'avance, una proposta d'amore, si aspettano una risposta dall'altra o dall'altro e questi non può non darla, non può fingere una volta che la domanda è stata fatta chiaramente, deve dire, prima o dopo, “Sì, mettiamoci insieme” oppure “No, non mi interessa”. Ecco, così avviene anche con Dio. Ogni battezzato, ogni figlio di Dio, deve rispondere a questa domanda. Per me e per i miei compagni il modo per dire che ci stiamo a questa proposta d'amore ci sembra sia quella del viverla nel sacerdozio. E la Chiesa, nella persona del nostro vescovo, ci ha confermato che va bene, che possiamo incamminarci su questa strada. Ora dobbiamo appunto, camminare.

Le parole del vescovo durante l'omelia sono state, come sempre, molto belle e concrete: indicazioni preziose per ciò che ci attende e che la Chiesa ci chiede. Ci ha raccomandato di essere trasparenza dell'amore di Dio, della bellezza di Dio per gli altri. Ecco, di questo mi augurerei di esser capace alla fine e anche durante questo percorso di preparazione,





di testimoniare, a chiunque incontro, che vivere con Dio e vivere senza Dio non è la stessa cosa, che incontrare Gesù e non incontrarlo non è la stessa cosa. Mi piacerebbe che gli altri vedessero nel mio volto, nel mio sguardo, nel mio comportamento qualche segno di questo passaggio di Gesù, della sua presenza nella loro vita. Mi viene la pelle

d'oca mentre scrivo queste cose perchè credo, davvero senza falsa modestia, di essere lontano dal realizzare una cosa simile, ma con il mio "eccomi" vorrei provare ad impegnarmi a farlo. A ciascuno di voi che leggete chiedo di accompagnarmi e di aiutarmi a conformarmi sempre meglio a lui. Niente altro. Ed è il massimo, è tutto. Voglio qui ringraziare tutte quelle persone che mi hanno ricordato in questo giorno così importante. Ringrazio chi era presente a Brescia, sentirsi circondati da persone amiche, in momenti importanti, fa bene, e anche chi non potendo esserci mi ha accompagnato con il suo ricordo nella preghiera. Ora si comincia, si è in cammino verso Gesù con la Chiesa e questo mi dà la speranza che l'andare incontro a chi mi ha amato per primo sia segnato, fatte le debite distinzioni, dall'invito che il Signore risorto ha fatto a Pietro quel giorno, sul lago, quando sembrava ormai tutto finito: "Seguimi!".



VIA CRUCIS VIVENTE DEI GIOVANI DELL'UNITA' PASTORALE

don Giovanni

Partecipare ad una *Via Crucis* costituisce una esperienza spirituale mai banale. A prescindere dalla fede di ciascuno di noi, di fatto ci si pone di fronte ad un evento che narra sofferenza, paura, crudeltà, ingiustizia e smarrimento, ma anche tenerezza, solidarietà, conforto, ammirazione e partecipazione. Il Credente aggiunge a tutto questo la luce della fede, che tutto trasfigura e che riesce a proiettare questa sofferenza non nella prospettiva del "non senso" ma del sacrificio d'amore. Quel sacrificio che per noi cristiani significa perdono dei peccati, redenzione, salvezza.

Questi sentimenti li ho visti palpitare nei cuori e negli sguardi di tante persone intervenute a pregare insieme con noi e agli oltre 40 giovani che, anche quest'anno, hanno dato vita alla *Via Crucis* vivente

nella suggestiva cornice del borgo di Maclino della parrocchia di Montemaderno.

Giovani volenterosi che non è scontato, come ha ben ricordato il parroco don Roberto ringraziandoli, che prestino il loro tempo e si mettano in gioco per una proposta di così alto contenuto umano e spirituale. Giovani che hanno sopportato anche le intemperie del clima, ma che sono riusciti ancora una volta ad emozionare e a far riflettere. Anche da parte mia, di Sonia e Angelo, grazie a tutti i ragazzi che hanno interpretato i personaggi, alla comunità di Montemaderno che ci ha ospitato e a coloro che in modo splendido hanno allestito le varie scene della *Via Crucis*.



IL NOSTRO OLIO PER LA DIOCESI



IL VESCOVO DI BRESCIA

9 aprile 2019

Carissimi,

vi ringrazio di cuore per
il dono dell'olio che mi avete
fatto e che avete fatto alla Diocesi.
E' un segno di affetto che ho
molto apprezzato.

Colgo l'occasione per augurarvi
una Santa Pasqua e vi benedico
nel Signore

+ *Pierluigi*

Quando, all'inizio della quaresima, abbiamo lanciato la proposta di raccogliere nella nostra Unità Pastorale l'olio di oliva da offrire alla diocesi, eravamo un po' timorosi: ne erano necessari ben 60 litri.

Sono certamente tanti, ma devono garantire in tutte le quasi 500 parrocchie di Brescia i tre oli (dei catecumeni, del crisma e degli infermi) necessari per i sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Ordine e dell'Unzione degli infermi.

Alla fine, ogni nostra aspettativa era stata superata: sono stati raccolti 90 litri di olio, che sono stati consegnati al Vescovo, durante la Messa Crismale del Giovedì Santo, dai nostri ragazzi che hanno ricevuto la Cresima lo scorso 4 maggio. I litri in eccedenza sono stati offerti ad una mensa per i poveri, i quali potranno gustare per un po' il buon olio del Garda.

Al grazie del Vescovo, che ha voluto scrivere personalmente due righe alle nostre comunità, si uniscono i nostri più sentiti ringraziamenti per la generosità dimostrata.



I RAGAZZI DI TOSCOLANO MADERNO DA PAPA FRANCESCO



don Giovanni

La forza della tradizione si avverte anche nelle piccole cose, anche in alcuni appuntamenti all'interno dell'anno pastorale che sono attesi e desiderati. Uno di questi è l'appuntamento con la festa delle "Palme" vissuta in Piazza San Pietro con il Santo Padre.

Siamo partiti in 40. Un gruppo variopinto, costituito dai ragazzi dei gruppi preadolescenti di 2° e 3° media, ma anche da un gruppetto di giovani e alcuni genitori.

I ragazzi penso siano stati molto soddisfatti del viaggio (alcuni di loro era la prima volta che si allontanavano da casa per alcuni giorni senza i genitori...) e dell'esperienza vissuta, fatta dal viaggio in pullman, di visite, di incontri e di condivisioni.

I ragazzi sono stati colpiti da Piazza San Pietro e dalla Basilica, catturati dalla magnificenza del luogo e delle opere d'arte: hanno visitato con interesse tutto quanto proposto, per poi scatenarsi nella faticosa salita alla Cupola di Michelangelo. Ma San Pietro non è stata la sola meraviglia visitata. La maestosità della Basilica di San Paolo fuori le mura ha attirato l'attenzione dei partecipanti così poi come la lunga camminata che ci ha fatto toccare le meraviglie architettoniche ed artistiche della Roma imperiale e rinascimentale.

Il centro del nostro viaggio naturalmente è stata la nostra partecipazione alla Santa Messa delle

Palme, insieme a 60.000 altre persone provenienti da tutto il mondo. Grazie ai nostri "agganci" il nostro gruppo è stato anche un po' più "protagonista" di altri, visto che tutti i ragazzi di terza media insieme ai giovani hanno partecipato alla processione di ingresso della celebrazione portando le palme e i rami di ulivo, avendo pertanto un posto privilegiato, molto più vicino a Papa Francesco rispetto alle altre persone.

Come sempre Roma Express non tradisce mai e in modo particolare quest'anno devo ringraziare i ragazzi per la poca lamentosità e per aver vissuto bene il viaggio con una bella esperienza di fede e di amicizia.



L'ESPERIENZA DEL PERDONO

Domenica 28 aprile, in occasione della II Domenica di Pasqua, denominata da S. Giovanni Paolo II "della divina misericordia", i bambini del gruppo Cafarnaon della nostra Unità Pastorale hanno ricevuto per la prima volta il dono del sacramento della Riconciliazione.

Attraverso la meditazione della parabola del Padre Misericordioso hanno potuto fare esperienza dell'abbraccio di un Dio ricco di Misericordia, sempre pronto ad accogliere i suoi figli che tornano a lui.

Se penso al momento in cui ho ricevuto per la prima volta il dono del sacramento della riconciliazione, non ricordo un gran che, se non una grande confusione intorno al termine "riconciliazione".

Come lo è stato per me, credo che sia molto difficile per questi bambini, che ancora non hanno la percezione della propria corporeità, doversi confrontare con il concetto di coscienza; per questo noi catechisti facciamo appello a voi genitori, primi educatori, anche nella fede.

I bambini passano con noi poco più di un'ora a settimana e questo poco tempo non basta di certo per aiutarli ad "allenare" una coscienza che si forma giorno dopo giorno. Non basta raccontare loro come si sta a Messa o quali sono le piccole regole quotidiane e di convivenza da rispettare. Ma principalmente, insieme a voi, vorremmo aiutarli ad acquisire la consapevolezza che c'è un Dio che ogni giorno ha un progetto d'amore per noi e ce lo propone.

I genitori giustamente si preoccupano che i figli abbiano da mangiare, da vestirsi, un luogo confortevole in cui dormire e vivere, ma negli ultimi tempi qualche volta si ha la sensazione che si sia persa di vista l'importanza della coscienza, che può essere paragonata ad un giardino interiore da coltivare con amore, che ovunque e per sempre sarà per noi un'oasi intima, e che potrà essere la nostra forza nella vita.

Quel giardino va coltivato anche imparando ad ascoltare ciò che Dio ha da dirci, smettendo di voler pensare e decidere solo contando su noi stessi e sulle nostre forze.

Quel giardino va coltivato anche con l'incontro domenicale con Colui che ci ha voluti, creati ed amati fino alla morte.

Quello che noi catechisti vorremmo trasmettere ai bambini, e su cui chiediamo a voi genitori di riflettere, è che ognuno di noi è legato a Dio con



un filo; quando sbagliamo, quando decidiamo di bastare a noi stessi, il filo si spezza.

Con la confessione e il perdono, Dio fa un nodo a quel filo e questo diventa ogni volta più corto. Di perdono in perdono ci avviciniamo sempre di più a Dio.

Quando i vostri bambini vi chiederanno: "Che cos'è il peccato?"; dite loro che i peccati sono come la pioggia e che Dio è come il tergicristallo e spazza via i nostri peccati. La pioggia però continua a cadere...

Noi continuiamo a peccare, ma lui continua a perdonarci; Dio non conserva nessun registro, non esiste nessun libro dove sono annotati i nostri peccati. Egli ci accoglie con il suo amore incondizionato e con il suo perdono infinito. Egli è sempre lì ad aspettarci come il Padre a braccia aperte.

Aiutiamo perciò questi bambini a far sì che crescano, anche se tra mille difficoltà, e che rimangano sempre vicini al sacramento della riconciliazione, in modo che possano sperimentare ogni volta l'amore di Dio che perdona.

"Vi assicuro che in cielo si fa più festa per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione" (Lc 15,7).

Auguri ... buon cammino!

CRESIME E COMUNIONI NELL'UNITÀ PASTORALE

Vieni Santo Spirito di Dio!

Sabato 4 maggio 2019

Cresime a Brescia



Tutti i ragazzi dei gruppi Emmaus dell'Unità Pastorale San Francesco, insieme ai ragazzi della Parrocchia don Vender di Brescia, hanno ricevuto, in un sabato che si preannunciava piovoso, ma che si è dimostrato clemente, il sigillo dello Spirito Santo dalle mani del nostro Vescovo Pierantonio Tremolada, nel gremito Duomo di Brescia. I padrini e le madrine, visibilmente emozionati come i nostri ragazzi, hanno accompagnato e presentato il ragazzo al Vescovo prima della Sacra

unzione crismale. La cerimonia, molto bella e sentita, si è conclusa, per me catechista, in un modo veramente emozionante e inaspettato: dalle mani del Vescovo, noi catechisti, abbiamo ricevuto una piccola lampada e una meravigliosa esortazione a portare la luce nel mondo. Una sorpresa toccante, da condividere con i nostri meravigliosi ragazzi e le loro famiglie.

Grazie Gesù!

Pensieri sparsi dei ragazzi del Gruppo Emmaus

Comunioni a Maderno



Quando ho ricevuto la Cresima ho pensato: "Che bello! Ho ricevuto la Cresima!" Sono stato felicissimo per questo nuovo dono dello Spirito Santo e sono convinto che la mia vita cambierà e sarà ancora più bella! Ringrazio i catechisti, il don, ma soprattutto Gesù!

Leonardo B.

Grazie per gli importanti doni che ho ricevuto: la forza dello Spirito Santo e Gesù Eucaristia nel mio cuore! Questa settimana mi sono sentito più forte e più "consapiente" (un misto tra più consapevole e sapiente 😊) comportandomi meglio, non litigando con mia sorella, obbedendo di più a mia mamma e ai nonni e pregando più profondamente la sera prima di addormentarmi leggendo qualche pagina del Vangelo.

Gabriel

Devo ringraziare Gesù e la Comunità per avermi accompagnato a ricevere la Cresima e la Prima Comunione. Questo dono così bello mi ha fatto capire e sentire nel mio cuore che questa è la strada giusta da percorrere... Poi, durante questa settimana, in cui sono andato in vacanza, ho avuto modo di riflettere su quello che era accaduto: dentro di me il corpo e il sangue di Gesù! Grazie!

Cesare

Grazie alla Comunità di Toscolano Maderno, ai catechisti per averci accompagnato alla Cresima (la Prima Comunione l'avevo già fatta in Brasile). Grazie anche per averci insegnato le cose giuste da fare e da dire durante le prove...

Davide

Grazie Dio per questo grande dono! In quel momento ho avuto tanta paura ed eccitazione, però lo rifarei ancora tante volte! L'unica cosa che ho da dirti è GRAZIE perché aver ricevuto il dono dello Spirito Santo nel mio cuore significa una grande cosa: amore, bontà e tutto il bene più bello!

Lorenzo

Dopo aver ricevuto i Sacramenti durante la settimana mi sentivo colma di Spirito Santo e cercavo di ubbidire di più ai miei genitori, aiutando la mamma a rifare i letti, apparecchiando e sparecchiando la tavola. Ringrazio Don Giovanni, Don Roberto, Don Simone, i catechisti, la mia famiglia e i miei amici che mi hanno accompagnata in questo importante cammino della mia vita... e soprattutto ringrazio lo Spirito Santo, Dio Padre e Gesù!

Costanza

Prima di ricevere questi due importanti Sacramenti mi sentivo un po' agitata, perché stavo per ricevere Gesù nel mio cuore, ma passato questo momento mi sono sentita piena d'amore e di Spirito Santo. Non solo, ho avuto anche più forza nell'affrontare le mie piccole "difficoltà" quotidiane. Voglio ringraziare in particolare i miei catechisti che mi hanno preparata bene in questo cammino, la mia famiglia che mi è sempre stata vicina, mi ha colmata di tutto l'amore che avevo bisogno e aiutata a rispondere alle domande che mi sono poste.

Maria

Sono felice di aver ricevuto il sigillo dello Spirito Santo e Gesù! Sono convinto che anche Dio sia proprio contento di me che ho ricevuto questi doni importanti!

Guido

Cari genitori, pensavo ai vostri bambini, a Gabriel... alle emozioni intense e gioiose di questi due giorni... e adesso? È adesso che inizia il cammino, quello vero. Quello della fede. Terminato "l'obbligo" della presenza come vincolo per ricevere i Sacramenti (in realtà nessun obbligo!) adesso inizia il Cammino, il personale rapporto intimo d'amore con Gesù, la fede. Forti nello Spirito, non lasciamo soli i nostri bambini. Non lasciamogli affievolire i doni che hanno ricevuto... glissare il piccolo impegno settimanale del catechismo perché "tanto ormai..." (dove non ricevo solo nozioni, ma imparo a mettermi in gioco - in un contesto non strutturato - ad Amare l'altro per il suo essere diverso e distante da me... come ci insegna Gesù!). Teniamo in loro vivo il desiderio di partecipare alla Messa domenicale... perché l'Amore, in tutte le sue forme, va coltivato con pazienza e dedizione per dare i suoi frutti: Gesù Eucaristia ha bisogno di trovare spazio nel cuore per crescere sempre di più... per diventare una fiamma che brucia d'amore per Dio! Domenica, guardandoli così belli e veri... non senza commozione... ho pensato: "Grazie, Gesù! Tienili sempre così, lì con te... nel tuo cuore!".

Una mamma, una catechista

«Figlioli, non avete nulla da mangiare?» Gv 21,5

Domenica 5 maggio 2019 - Chiesa parrocchiale Ss. Pietro e Paolo

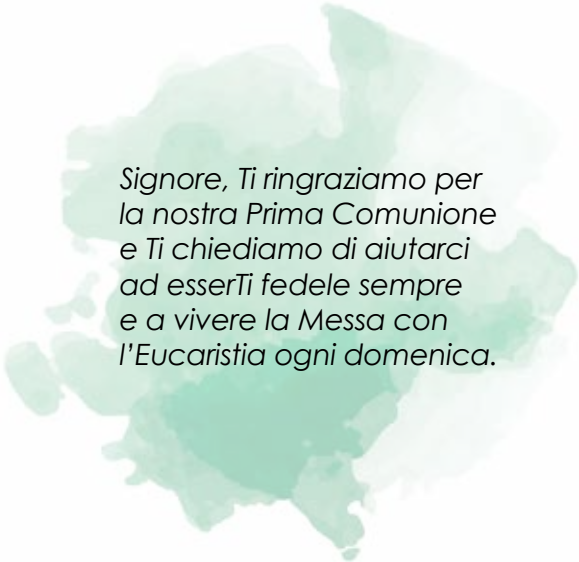


Elena

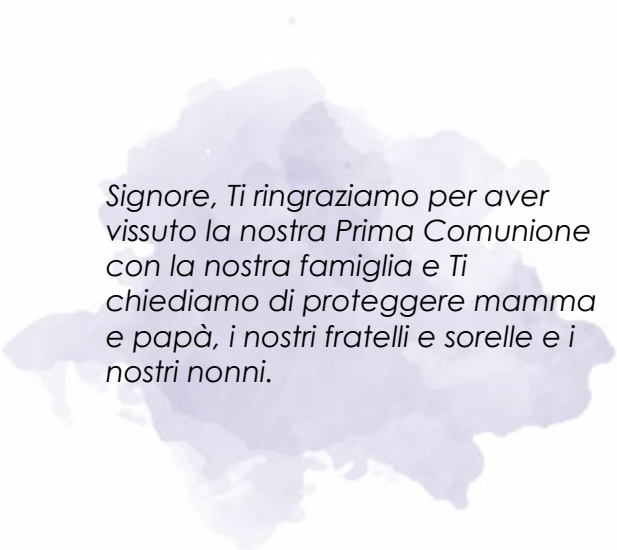
Nella domenica di maggio, travestita da domenica autunnale, ma attesa e sospirata dai ragazzi del catechismo, ormai da tanti mesi, don Roberto ha celebrato la Santa Messa della Prima Comunione, facendoci vivere una celebrazione appassionante e coinvolgente, che si è conclusa in una festa certa per tutti i ragazzi. Vorrei ricordare con le parole delle preghiere lette dai ragazzi questo giorno, che ha visto dare in dono, da parte della Unità Pastorale, un piccolo ulivo da piantare, simbolo di forza e di costante crescita nella fede, alimentati dall'Eucaristia.

Ringrazio tutte le persone che hanno permesso di arrivare a questo giorno: le famiglie (perché sono loro che hanno deciso di far fare questo cammino ai loro ragazzi!), don Roberto, Don Giovanni e tutti i nostri sacerdoti, il mio caro aiutante Samuele, il coro rinnovato, Ivana, Silvia, Mario, Antonietta, tutti i ministranti e tutta la comunità...

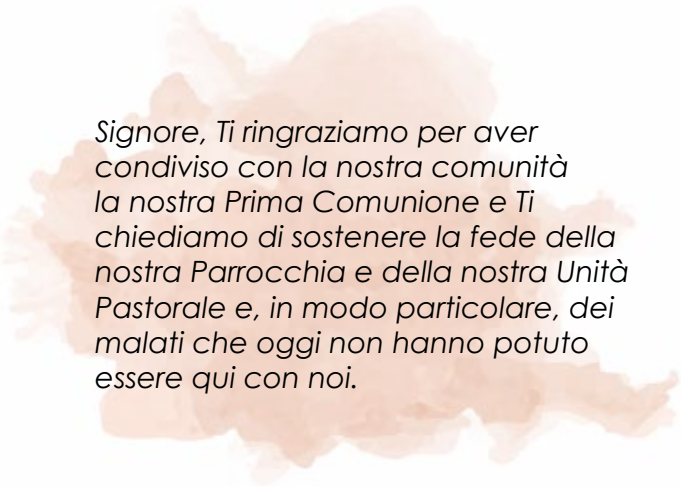
Buon cammino, ragazzi miei, da adesso, anche se sempre ci saremo per aiutarvi, il cammino della fede diventa veramente solo il vostro cammino.



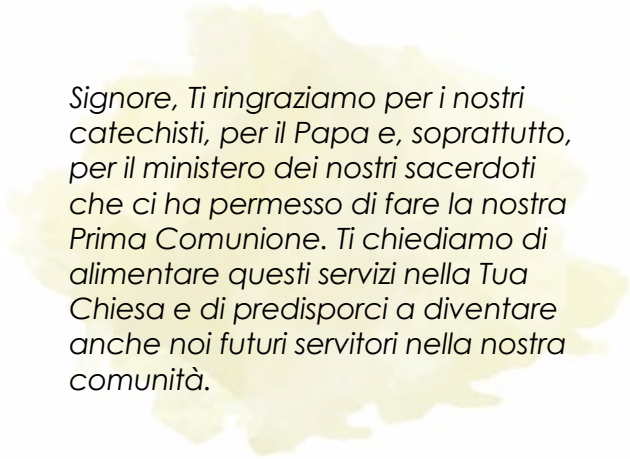
Signore, Ti ringraziamo per la nostra Prima Comunione e Ti chiediamo di aiutarci ad esserTi fedele sempre e a vivere la Messa con l'Eucaristia ogni domenica.



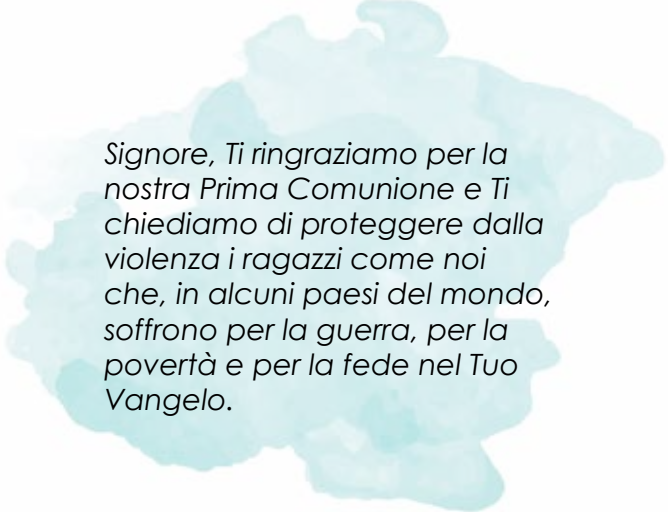
Signore, Ti ringraziamo per aver vissuto la nostra Prima Comunione con la nostra famiglia e Ti chiediamo di proteggere mamma e papà, i nostri fratelli e sorelle e i nostri nonni.



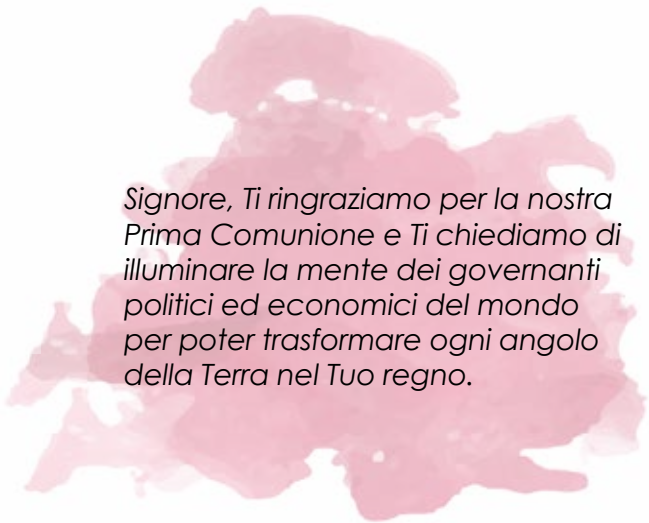
Signore, Ti ringraziamo per aver condiviso con la nostra comunità la nostra Prima Comunione e Ti chiediamo di sostenere la fede della nostra Parrocchia e della nostra Unità Pastorale e, in modo particolare, dei malati che oggi non hanno potuto essere qui con noi.



Signore, Ti ringraziamo per i nostri catechisti, per il Papa e, soprattutto, per il ministero dei nostri sacerdoti che ci ha permesso di fare la nostra Prima Comunione. Ti chiediamo di alimentare questi servizi nella Tua Chiesa e di predisporci a diventare anche noi futuri servitori nella nostra comunità.



Signore, Ti ringraziamo per la nostra Prima Comunione e Ti chiediamo di proteggere dalla violenza i ragazzi come noi che, in alcuni paesi del mondo, soffrono per la guerra, per la povertà e per la fede nel Tuo Vangelo.



Signore, Ti ringraziamo per la nostra Prima Comunione e Ti chiediamo di illuminare la mente dei governanti politici ed economici del mondo per poter trasformare ogni angolo della Terra nel Tuo regno.

Comunioni a Fasano



Comunioni a Montemaderno



MEETING CHIERICHETTI 2019

1° Maggio 2019

il tradizionale Meeting dei Chierichetti di tutta la Diocesi di Brescia

Seminaristi del Seminario Diocesano di Brescia hanno accolto, quest'anno all'Oratorio di Bovezzo, circa quattrocento Ministranti provenienti dalle Parrocchie della Diocesi con tanta voglia di fare Festa Grande e Preghiera, giochi di squadra, maxi gonfiabili, dolci e tanto Amore testimoniato.







A FASANO S'È BRUSADA LA VÈCIA!

Quest'anno un gruppo di genitori fasanesi ha pensato di riportare in auge la vecchia tradizione popolare del rogo della vecchia di mezza Quaresima. Nei nostri comuni ciò non accadeva da anni, da qui l'idea di riproporre, la sera di giovedì 28 marzo, una versione completa di processo per i nostri ragazzi dell'oratorio, perché ci siamo resi conto che nessuno dei più piccoli sapeva di cosa si trattasse! Perché limitarsi a raccontare i vecchi riti, se con un po' di buona volontà e di estro si possono addirittura rivivere? Così le abili mani del nostro fabbro Claudio hanno provveduto allo scheletro portante, poi il gruppo ha completato l'opera con ramaglie di alloro e olivo, qualche vecchio straccio e un'improvvisata cartapesta multicolore. Nel frattempo fiocavano le domande dei figli sul perché stessimo costruendo nel cortile dell'oratorio un grande fantoccio, pertanto ho pensato che due righe di informazioni storiche potessero servire a placare la loro curiosità. Ecco un estratto di quanto trovato nell'Atlante Demologico Lombardo:

Nel giovedì di mezzaquaresima torna l'allegria del Carnevale, del quale si ripetono le chiassate e i balli. È per Brescia il giorno della tradizione popolare della "Zòbia màta", "Zòbia gràsa" o "Brusa la ècia". Zòbia è il ricordo di Giobbana o Zobbiana, la strega che, secondo un'antica leggenda, viaggiava in queste notti e veniva sacrificata alla primavera. La sera del giovedì Grasso nei paesi della provincia e talvolta, anche se sempre più raramente, nei quartieri cittadini, caratterizzati da una forte matrice popolare, come la Vecchia Bottonaga, sfila un curioso, pittoresco corteo, che con pentole e



barattoli procura un baccano infernale, per attirare gli spiriti maligni, elfi o "folècc" (folletti) che, usciti dai loro nascondigli, sono invitati a salire su un grande carro, sopra il quale si trova un grosso fantoccio di forma umana: la "Vecchia". Questa è una specie di pupazzo, che dovrebbe rappresentare una donna vecchia, brutta e dall'espressione arcigna e malevola, proprio come ci si immagina dovrebbe essere una strega. Un tempo la gente si limitava, data la diffusa povertà, a riempire vecchi indumenti logori e sdruciti con materiale facilmente infiammabile, come segatura, paglia, stracci o altro. Questa tradizione è ancora oggi rispettata; l'unica difficoltà nella costruzione è rappresentata dalla testa, cui si ovvia, riempiendo un sacchetto di tela con gli stessi materiali. Una grande sciarpa nera per coprire gli inesistenti capelli e naso; occhi e bocca disegnati con un tizzone spento, completano l'opera. Oggi un materiale molto usato è anche la cartapesta.

Dopo il tramonto, perché risulti più spettacolare, viene appiccato il fuoco al fantoccio, che nel frattempo è stato appeso a un lungo palo, in modo che tutti gli intervenuti possano seguire con facilità quanto avviene.

Dove l'antica tradizione si è meglio conservata, prima di appiccare il fuoco, viene letto pubblicamente il testamento che la vegliarda avrebbe scritto in punto di morte. Ad Acquafredda, ad esempio, un notaio legge le presunte volontà della "Vecchia", che però, alla fin fine, non rivelano essere altro che una bonaria presa in giro della comunità paesana. La cerimonia della "ècia", nella sua scenografia e nel suo allestimento, parrebbe accostarsi ai roghi medievali delle streghe.

L'origine del rito è, invece, risalente a tempi ben più lontani rispetto a quelli in cui si trovò ad operare





la santa inquisizione; inoltre, esistendo nel dialetto bresciano il termine "strìa" o "stréa", per indicare la strega, si sarebbe usata questa denominazione senza ricorrere ad un'altra.

Per potere avvicinarsi il più possibile al vero significato del rito, è bene considerare quali dovessero essere i bisogni materiali e le speranze della popolazione contadina di un tempo, il cui tenore di vita era sempre ai limiti della sopravvivenza, per la quale durante l'anno assumeva vitale importanza la raccolta delle messi e dei frutti.

L'origine, quindi, è da ascrivere, come buona parte delle tradizioni popolari, ai bisogni primari.

Il rito del rogo della "Vecchia" si ricollega alla tribale ricorrenza, che intere civiltà agricole ebbero nei confronti della "Madre - Terra" e, in particolare, vuole celebrare la vittoria della bella stagione sulla cattiva.

L'anno solare era vissuto come una persona viva. Ecco quindi la sua nascita, avvenuta con il risveglio della primavera; ricco di traboccante vitalità dona i suoi frutti al giungere della maturità; poi man mano si inesterilisce come una donna che, divenuta vecchia, non è più in grado di procreare.

La "Vecchia" è il capro espiatorio di tutti i mali ed è perciò necessario che sparisca per sempre e ceda il passo alla nuova stagione, alla giovinetta primavera.

Ora è tutto chiaro, ragazzi? Ovviamente il processo inscenato dai nostri fantastici giovani, ai danni di Filomena Sguandaiuna, ha messo in luce, come è giusto che sia, alcune questioni fastidiose per la comunità di Fasano, attribuendo la colpa, ovviamente, alla vecchia imputata. Così con la nostra vecchia abbiamo bruciato anche l'odore di fogna da sempre caratterizzante la zona dell'oratorio, l'impegno della raccolta differenziata, il dispiacere per la rimozione della messa del sabato e il disappunto per i lampioni spesso spenti. Ma più di tutto abbiamo voluto bruciare i dolori veri dell'anno passato, provocati da lutti, lunghe malattie, solitudine, divisioni in famiglia e in comunità, grandi delusioni e dispiaceri che affliggono ora l'uno ora l'altro, con l'augurio che la primavera incipiente riempia nuovamente la nostra vita di splendidi fiori.



CABARET 131

D. M.

Sono il papà di due ragazze che da ormai sei anni partecipano con entusiasmo al gruppo teatrale "La Compagnia dell'Amicizia".

Sabato 11 maggio hanno inscenato l'ultimo spettacolo replicato il giorno seguente dal titolo "Cabaret 131".

Una serata fatta di sketch, canti, balli, barzellette con il filo conduttore del divertimento.

Ho potuto gustare per l'ennesima volta la passione e l'impegno che gli organizzatori mettono in un progetto che, nonostante i 25 anni di attività, continua a seminare insegnamenti sani ai nostri figli.

I ragazzi a teatro devono imparare a prendersi impegni, rapportarsi, sopportarsi ed aiutarsi, cooperare per remare tutti nella stessa direzione, una vera scuola di vita.

Ed il tutto avviene in un ambiente protetto, forse l'unico che rimane legato alla nostra tradizione religiosa.

Certo ci sono anche associazioni sportive o altre attività sane, ma difficilmente rimangono staccate dalle logiche del successo individuale.

Ne "La Compagnia dell'Amicizia" il miracolo avviene solo se tutti danno quello che riescono; non servono protagonisti.

E questo è un insegnamento che il mondo di oggi fatica ad accettare.

È così che si possono vedere bimbi piccoli che ballano insieme ad adolescenti, adolescenti che insegnano a ragazzini, adulti che si prodigano per far vivere loro un momento speciale.

Ho visto per anni il susseguirsi di generazioni, ragazzi che anche quando si staccavano dal gruppo perché ormai troppo grandi, riservavano un affetto speciale a quegli adulti che avevano dato loro così tanto tempo ed impegno.

Penso proprio che noi genitori dovremmo essere molto grati nei confronti di chi rende possibile tutto questo.



TORNEO DI CALCIO 2019

Anche quest'anno si svolge il torneo di calcio all'oratorio di Maderno. Purtroppo la novità tanto attesa del campo sintetico non si è potuta realizzare a causa del tempo matto della primavera che ha posticipato i lavori, obbligando poi a rimandarli per non rischiare di non avere gli spazi liberi per il Grest estivo. Così il lavoro di quest'anno è, non per festeggiare l'arrivo,

ma per preparare ulteriormente delle solide basi che permettano di affrontare l'impegno con un po' più di tranquillità. Noi ci siamo, speriamo che in molti rispondano!



TORNEO NOTTURNO DI CALCIO

**dall'8 al 23
giugno**

**12° MEMORIAL
"STEFANO SAMUELLI"**

classi 2002-03 - 6 giocatori

**10° MEMORIAL
"MASSIMO ZOCCHI"**

classi 2006-07-08 - 7 giocatori

**2° MEMORIAL
"SILVANA TOSELLI"**

classi 2004-05 - 6 giocatori





Associazione Corale Santa Cecilia di Maderno
Unità Pastorale San Francesco

IX Festival Concertistico
ESTATE IN CORO 2019
"Diego Chimini"

CONCERTO DI APERTURA

PICCOLI CANTORI E CORO PREPARATORIO DI MADERNO

direttore Cristina Klein pianoforte Gianpietro Bertella

SABATO 25 MAGGIO - ORE 20,30 - VIA BENAMATI – CORTILE EX ACLI

In caso di maltempo il concerto si svolgerà presso l'Oratorio di Maderno

VENERDÌ 7 GIUGNO - ORE 21,00 – PALAZZO GONZAGA

CONCERTO PER VIOLINO E PIANOFORTE

Violino Hisaichi Shimura - Pianoforte Gerardo Chimini

DOMENICA 16 GIUGNO – ORE 16,00 – CHIESA DI TOSCOLANO

CONCERTO CORALE

Piccoli Cantori di Maderno - dir. Cristina Klein

Coro Stúlnakór Seljakirkju, Islanda - dir. Helga Loftdóttir

SABATO 22 GIUGNO - ORE 21,00 - CHIESA DI TOSCOLANO

RECITAL PIANISTICO

Pianoforte Gerardo Chimini

LUNEDÌ 1 LUGLIO - ORE 21,00 – PALAZZO GONZAGA

CONCERTO STRUMENTALE

ForString Quartet di Brescia

GIOVEDÌ 4 LUGLIO - ORE 21,00 - CHIESA DI GAINO

CONCERTO CORALE

Coro Alabarè di Brescia - dir. Leonarda De Ninis

DOMENICA 14 LUGLIO - ORE 21,00 - CHIESA DI FASANO

CONCERTO CORALE

Ensemble Vocale "Mirabilia" di Paderno Franciacorta

Direttore Sergio Franchi

Organo Simone Giordano

SABATO 20 LUGLIO - ORE 21,00 - VIA BENAMATI, VILLA LUCIA

CONCERTO CORALE

Giovane Coro AcCanto - dir. Gianpietro Bertella

Coro Note di Donne di Modena - dir. Roberto Guerra

SABATO 27 LUGLIO - ORE 21,00 - CHIESA DI MADERNO

CONCERTO PER TROMBA E ORGANO

Tromba Alberto Bardelloni - Organo Gerardo Chimini

DOMENICA 4 AGOSTO - ORE 21,00 – CORTILE EX ACLI

ARIE D'OPERA

Pianoforte Gerardo Chimini

GIOVEDÌ 15 AGOSTO - ORE 21,00 – CHIESA DI MADERNO

CONCERTO CORALE NELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

Corale Santa Cecilia di Maderno - dir. Gianpietro Bertella

VENERDÌ 30 AGOSTO - ORE 21,00 - SEDE DELLA CORALE

CONFERENZA - CONCERTO DEL M° GERARDO CHIMINI

VARIAZIONI GOLDBERG, BWV 988 DI J. S. BACH

Ingresso gratuito con obbligo prenotazione

mail bertellag@coralesantacecilia.it - cell. 348.0019669

DOMENICA 1 SETTEMBRE - ORE 21,00 - CHIESA DI FASANO

ARIE SACRE

Solisti della Corale Santa Cecilia di Maderno

DOMENICA 15 SETTEMBRE - ORE 21,00

CHIESA DI MONTEMADERNO

CONCERTO PER ORGANO E CORO

Organo Gerardo Chimini

Voci maschili dalla Corale Santa Cecilia - dir. Gianpietro Bertella

VENERDÌ 27 SETTEMBRE - ORE 21,00 – CHIESA DI TOSCOLANO

CONCERTO CORALE

Corale Santa Cecilia di Maderno - dir. Gianpietro Bertella

Sunshine Coast Oriana Choir, Australia - dir. Fay Baker

direzione artistica **Cristina Klein – Gerardo Chimini – Gianpietro Bertella**

VERSO LA PASQUA

Anche questo anno i nostri bambini e le maestre ci hanno accolto a scuola per scambiarsi gli auguri di Pasqua. Grandi e mezzani hanno ascoltato le parole di Don Roberto, che ha spiegato loro il significato della Pasqua, e ci hanno fatto ascoltare una canzone e una poesia. Dopo aver accolto anche i più piccoli, sono stati distribuiti i palloncini con allegati i loro auguri. Abbiamo visto il cielo riempirsi di piccoli puntini bianchi... e i loro visi di grandi sorrisi!



FESTA DEL LIBRO

In occasione della giornata mondiale del libro svoltasi il 23 aprile, anche la nostra scuola come ogni anno, ha voluto festeggiare allestendo la nostra tradizionale bancarella dei libri. Un'occasione per poter avvicinare sempre più i nostri piccoli (e i genitori!) al fantastico mondo della lettura!

Durante il pomeriggio poi, la bravissima Maga Stella ci ha coinvolto con il suo libro di ricette magiche rendendo protagonisti sia grandi che piccini!



Nuovo CdA Istituto Benamati Bianchi

Nel Consiglio Pastorale di Maderno, tenutosi la sera del 03.01.2019, vista l'urgenza di nominare nuovi membri per formare il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Benamati Bianchi, don Roberto, don Simone e M.Grazia Sabaini si sono resi disponibili per dare continuità al consiglio uscente.

Queste nomine sono transitorie, poiché don Roberto e Don Simone sono già gravati dalle attività della U.P. e Grazia, considerata l'urgenza della situazione, ha acconsentito a far parte del CdA, per un breve periodo.

Al 16.01.2019 si è insediato il nuovo consiglio così costituito:

- | | |
|-------------------------|----------------------------------|
| - Don Roberto Rongoni | <i>Presidente</i> |
| - Don Simone Migliorati | <i>Vicepresidente</i> |
| - Fabrizio Berti | <i>Rappresentante Adasm</i> |
| - Maria Grazia Sabaini | <i>Nominata dal CPP</i> |
| - Cristiano Lucchi | <i>Rappresentante del Comune</i> |
| - Rossella Galletti | <i>Rappresentante genitori</i> |
| - Matteo Faustini | <i>Rappresentante genitori</i> |

Un ringraziamento va ai consiglieri uscenti per il lavoro svolto: Ornella Righettini, Dario Bontempi, Mauro Bottini e don Leonardo.

Asilo di Toscolano

TANTA MUSICA E NON SOLO...

Festival dei bimbi 2019

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato alla seconda edizione del "Festival dei bimbi" presso la casa di riposo di Maderno, sostenendoci in quest'esperienza. Degni di nota l'impegno, l'entusiasmo e la costanza delle mamme nel mettere in gioco le loro doti canore, interpretando una canzone impegnativa che le ha veramente messe alla prova. Si tratta di "Terra Luna", una canzone dello Zecchino d'Oro che al suo interno ha una strofa in arabo che le nostre mamme hanno imparato ed eseguito alla perfezione, grazie agli insegnamenti di una "mamma cantante" di origine marocchina che con pazienza ha insegnato loro la pronuncia corretta. Collaborazione, questa parola esprime il positivo esempio che hanno dato le nostre mamme, esempio che è stato ampiamente colto anche dai bambini che hanno collaborato con altrettanta gioia e passione per eseguire le loro divertenti canzoni: con grinta hanno interpretato "Torero Camomillo", con dolcezza "Il valzer del moscerino" per poi condividere con energia il Rock and Roll "Solo mi" insieme ai bambini della scuola dell'infanzia di Maderno. La collaborazione e la musica ci hanno fatto trascorrere un pomeriggio che rimarrà nei nostri cuori tra i ricordi più importanti, e se abbiamo potuto donare momenti di serenità agli anziani ospiti della casa di riposo, noi ci siamo arricchiti di nuovi incontri.



PROGETTO NOI E VOI

La maestra Alessia Chiarini

All'inizio dell'anno è stata proposta ai bambini la lettura della favola di Guizzino (di L. Leonni), attraverso la quale i bambini hanno avuto la possibilità di calarsi nel tema della diversità. Guizzino, proprio grazie alle sue caratteristiche, diverse da quelle del gruppo di appartenenza, riesce a salvare i suoi amici da un terribile pericolo. Premetto che, per fortuna, i bambini della scuola dell'infanzia sono poco condizionati dai pregiudizi e dalla paura dell'altro. Loro sono concreti, semplici, istinto puro e vivono principalmente di emozioni.

Il progetto denominato "Noi e Voi" è stato impostato per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- costruire la consapevolezza delle proprie emozioni;
- saper collaborare e cooperare per un obiettivo comune;
- conquistare autonomia personale, operativa e sociale.

Il progetto ha visto coinvolti i seguenti "attori":

- bambini mezzani e grandi;
- utenti disabili del Centro socio-educativo della Cooperativa La Cordata di Roè Volciano che sono stati scelti per la loro delicatezza nell'interfaccia con i nostri bambini;
- psicomotricista che, oltre a collaborare con la nostra scuola, svolge attività educative all'interno del CSE;



- io, maestra Alessia, promotrice del progetto in quanto convinta del valore e dell'unicità delle persone.

Tutti insieme abbiamo condiviso momenti quali il calendario e lo spuntino di metà mattina, raccontando in vari modi "chi siamo e cosa facciamo". Sono stati organizzati diversi laboratori, da quello di cucina, a quello di drammatizzazione di una storia attraverso burattini costruiti dai bambini per arrivare a giochi con tempere e pasta di sale. Penso che ognuno di noi per crescere debba mettersi a confronto con gli altri, in quanto la diversità non va nascosta, ma valorizzata.

A mio parere i momenti più significativi sono stati quelli spontanei: un sorriso, un abbraccio, il gioco non strutturato. Le mie parole non riusciranno mai ad esprimere in modo esaustivo le emozioni che ho visto negli occhi di tutti. Sono convinta che la scuola debba essere un luogo di incontro in cui stupirsi, mettersi alla prova e soprattutto debba essere sinonimo di integrazione ed inclusione.

I risultati sono stati sorprendenti in quanto l'interazione tra bambini e disabili ha creato dinamiche bellissime quanto inaspettate. Il punto in comune tra questi due gruppi è la spontaneità, che permette di essere liberi da ogni preconcetto al fine della conoscenza dei punti di forza dell'altro.

Il progetto proseguirà anche il prossimo anno scolastico, perché non si finisce mai di imparare e di conoscere.



LA NOSTRA PASQUA

Ed eccoci arrivati a Pasqua! Per quest'anno i nostri bambini si sono preparati con un calendario dell'attesa, dove ogni settimana si impegnavano a fare qualcosa di positivo, una buona azione, una parola gentile alle persone a cui si vuole bene, un sorriso in più. La Pasqua è stata vista come "rinascita", Gesù ha sacrificato la propria vita per farci capire quanto è grande l'amore del suo e del nostro Papà nel cielo.

Come segno da portare a casa ai genitori, i bambini hanno colorato il loro uovo con ritagli di carta e colori, il tutto accompagnato da una speciale colombina di Pasqua preparata dal nostro nonno Gianni. Questa colombina è una tradizione di alcuni paesi del nostro lago e si prepara con i germogli nati lo scorso anno dalla pianta del fico, da cui si estrae il midollo che, messo in acqua, diventa malleabile e si può plasmare.

Speriamo che tutti voi abbiate avuto una serena Pasqua e ricordate: dopo un sabato di attesa e di silenzio, arriva sempre la domenica di Rinascita!

"Il quarto vagone è riservato a un pasticcere rinomato che prepara per la Pasqua le uova di cioccolato. Al posto del pulcino c'è la sorpresa, campane di zucchero suoneranno a distesa. Buona Santa Pasqua a tutti!" (Gianni Rodari).



RICORDO DI DON FAUSTO

Presentazione del libro, raccolta di testimonianze: sabato 18 maggio 2019

Massimo

Non è facile parlare di don Fausto... perché i ricordi volano nel tempo e si fissano su momenti, giorni e avvenimenti che la vita, spesso, ci riserva. A volte belli, ma più spesso tristi e tragici.

Ecco, soprattutto in questi momenti, lui, don Fausto, c'era e sapevi che con le sue parole di conforto, era meno difficile affrontare le pagine buie della vita.

Io credo che in questo momento lui sia qui, vicino a noi, ma sono altrettanto sicuro che si starà molto meravigliando del ricordo che gli stiamo dedicando. Era un uomo schivo dei complimenti, dei riconoscimenti e dei ringraziamenti. In cuor suo, sono certo, riteneva "normale" essere sempre a completa disposizione e dedicarsi con tanto amore a tutti coloro che gli chiedevano conforto.

Lo immagino nelle sue preghiere, lo immagino nel chiuso della sua stanza mentre pensa a cosa di più e meglio avrebbe non potuto, ma dovuto fare.

La sua permanenza nella nostra Parrocchia di Toscolano è stata un grande dono che Dio ci ha riservato e di questo dobbiamo esserne consapevoli e certi.

Questo libro, sotto forma di raccolta di scritti, ne è la testimonianza più vera e spontanea.

Ho letto le pagine del libro e le ho viste intrise di sentimento, passione e di sinceri e commoventi ricordi di questo "grande" Sacerdote.

Ogni parrocchia ha raccolto le memorie della permanenza di don Fausto nella propria chiesa e se oggi siamo qui a celebrarlo e ricordarlo è solo perché il segno che ha lasciato in tutti noi è stato davvero profondo.

Tutti ricordano la sua umanità, la sua dolcezza, il suo immedesimarsi nelle difficoltà altrui, cercando con il suo paterno ma mai leggero modo di fare, di portare conforto a chi in quel momento ne aveva grande bisogno.

Ma molti ricordano anche la sua allegria, il suo modo piacevole di partecipare ai momenti gioiosi della vita dei suoi fedeli. E anche in quegli istanti la sua presenza catalizzava gli sguardi.

Chi non ricorda quanta energia ha speso per far frequentare il suo Oratorio? E chi non ricorda come riuscì a renderlo un luogo frequentato da tanti bimbi e ragazzi e anche da famiglie?

E l'amore che aveva per gli scout?

E l'amore e la riconoscenza che aveva per i suoi catechisti?

E le sue Messe, chi non le ricorda?

E chi non ricorda le colonie estive a Cesenatico,



in mezzo ai "suoi" ragazzi, dove si trasformava in accompagnatore, in amico, in bagnino, in uno di noi, divertendosi e facendo divertire tutti.

Ma anche la sua paura che i ragazzi non mangiassero abbastanza, costringendomi a passare più volte con il carrello del cibo.

E le sue Messe celebrate sulla sabbia del mare, chi non le ricorda?

Medjugorje, una altra tappa importante per molti di noi. Amava tanto quel luogo, quel paese di sassi e ci tornava spesso, trascinando con sé tante persone. Penso con amarezza al momento nel quale non ha più potuto salire il monte e la collina, perché la sua malattia progrediva e non gli lasciava più le forze.

Ma sono anche certo che don Fausto, quando ormai impossibilitato a poter pregare davanti alla statua della Madonna sulla Collina delle Apparizioni, abbia accettato con serenità questa prova, come una scelta e un disegno del Signore a lui riservato.

Questo piccolo libro, questa raccolta di pensieri e di emozioni vuole essere solo un modesto contributo alla grandezza di don Fausto. Noi lo ricorderemo sempre.

Mi sento personalmente di ringraziare tutto coloro che hanno fortemente voluto portare in stampa le testimonianze dei fedeli delle quattro parrocchie che lo hanno avuto come guida (Bagnolo Mella, Tremosine, Virle Treponti e Toscolano) e mi auguro che questo libro entri in tante famiglie e magari venga acquistato e donato a chi non conosceva o conosceva poco don Fausto.

Credo che scorrendo le pagine e leggendolo, si renderanno conto di quanto purtroppo hanno perduto non avendolo conosciuto.

Memento

ARRIVEDERCI PIA

Con tutto il nostro affetto ti scriviamo questi pensieri, certe che li riceverai.

Ancora non ci rendiamo conto che in breve tempo ci hai lasciate anche se, come recita il Vangelo, occorre sempre essere pronte e vigili alla chiamata del Padre.

Per tutta la comunità sei sempre stata un punto di riferimento in quanto persona volitiva e determinata. L'impegno di anni con la pesca di beneficenza ti ha reso senza dubbio colei che principalmente ha reso possibile l'appuntamento annuale con i residenti e particolarmente con i turisti che entravano anche solo per un saluto.

Il lavoro di allestimento è lungo e non sempre semplice, ma tu eri la forza trainante per tutte noi, perché alla fine il risultato è sempre stato efficiente e preciso.

Anche nell'ultimo anno, nonostante cominciassi ad accusare la malattia, non hai mai mollato perché solevi dire: "Lo faccio per il mio Signore".

Il giorno del funerale, nell'omelia, sei stata ricordata con amore e affetto. E lo hanno dimostrato la presenza di moltissime persone che hanno voluto salutarti. La comunità tutta ti ricorderà sempre, e tu dalla residenza definitiva, ricorda la tua famiglia e in particolare le nipoti Serena e Giulia a cui volevi un bene immenso. Noi che ti abbiamo conosciuto e voluto bene, pregheremo sempre, sicure che un giorno ci rincontreremo nella pace eterna.



*Con affetto sincero,
Le tue amiche della pesca*



Feste Patronali 2019

Festa dei Ss. Pietro e Paolo a Toscolano

SABATO 29 GIUGNO

Ore 10.00 S. Messa

Ore 18.00 S. Messa

Ore 20.30 Concerto della Banda Cittadina



Festa della Madonna di Gaino

MARTEDÌ 2 LUGLIO

Ore 16.30 S. Messa a San Sebastiano

Ore 20.30 S. Rosario a San Sebastiano

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO

Ore 20.30 S. Rosario a San Sebastiano

GIOVEDÌ 4 LUGLIO

Ore 20.30 Processione mariana da Cussaga

Ore 21.00 Concerto del Coro Alabarè (Brescia)
in parrocchia

VENERDÌ 5 LUGLIO

Ore 7.00 e ore 11.00 S. Messa in parrocchia

Ore 20.00 S. Messa solenne concelebrata
dai sacerdoti della zona



Festa della Madonna del Carmine a Fasano

DA GIOVEDÌ 11 LUGLIO

A SABATO 13 LUGLIO

Ore 20.30 S. Rosario in parrocchia

DOMENICA 14 LUGLIO

Ore 5.15 Inizio della processione partendo
dalla chiesa parrocchiale

Ore 7.00 S. Messa a Salò

Ore 10.00 S. Messa in parrocchia

Ore 21.00 Concerto dell'Ensemble Vocale Mirabilia
(Paderno Franciacorta) in parrocchia



Festa di Sant'Ercolano a Maderno

DOMENICA 11 AGOSTO

Ore 20.30 S. Messa

Ore 21.30 Grande preghiera a Sant'Ercolano

LUNEDÌ 12 AGOSTO

Ore 10.30 Benedizione del lago

Ore 11.00 S. Messa solenne presieduta dal nostro vescovo Mons. Pietantonio Tremolada

Ore 17.30 Vespri solenni

Ore 21.00 Concerto della Banda cittadina



Festa della Madonna del Benaco a Toscolano

DOMENICA 1 SETTEMBRE

Inizio della Novena alla Madonna del Benaco

Ore 17.30 Recita S. Rosario

Ore 18.00 S. Messa

DA LUNEDÌ 2 SETTEMBRE A VENERDÌ 6 SETTEMBRE

Ore 20.00 S. Rosario

Ore 20.30 S. Messa

SABATO 7 SETTEMBRE

Ore 17.30 S. Rosario

Ore 18.00 S. Messa

DOMENICA 8 SETTEMBRE

Festa della Natività della Beata Vergine Maria

Ore 20.00 S. Messa solenne

Processione mariana



Festa della Madonna Addolorata a Montemaderno

DOMENICA 15 SETTEMBRE

Ore 11.15 S. Messa solenne

Ore 20.00 Vespri e processione mariana

Ore 21.00 Concerto per Organo e Coro in parrocchia





Calendario liturgico dell'Unità Pastorale

GIUGNO

23 DOMENICA – CORPUS DOMINI

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

29 sabato – Ss. Pietro e Paolo

Festa Patronale a Toscolano
(vedi programma a parte)

30 DOMENICA – XIII DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

LUGLIO

5 venerdì

Festa Madonna di Gaino
(vedi programma a parte)

6 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita S. Rosario perpetuo

7 DOMENICA – XIV DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Ore 16.00 S. Messa Supina

14 DOMENICA – XV DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Festa Madonna del Carmine a Fasano
(vedi programma a parte)

21 DOMENICA – XVI DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

28 DOMENICA – XVII DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

SANTE QUARANTORE MONTEMADERNO

Venerdì 21 giugno

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia ed esposizione
SS. Sacramento
Ore 20.30 Vespri e Reposizione

Sabato 22 giugno

Ore 16.30 S. Messa a Vigole ed esposizione
SS. Sacramento
Ore 20.30 Vespri e Reposizione

Domenica 23 giugno (Corpus Domini)

Ore 11.15 S. Messa Solenne in Parrocchia
Ore 15.30 Ora Media ed esposizione
SS. Sacramento
Ore 20.00 Vespri e Processione Eucaristica

SANTE QUARANTORE FASANO

Venerdì 21 giugno

Ore 8.30 Lodi ed esposizione del SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento
Ore 20.30 Reposizione e S. Messa

Sabato 22 giugno

Ore 8.30 Lodi ed esposizione del SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento
Ore 20.30 Reposizione e S. Messa della vigilia

Domenica 23 giugno (Corpus Domini)

Ore 10.00 Santa Messa Solenne
Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento
Ore 20.30 Vespri e Processione Eucaristica



AGOSTO

3 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita S. Rosario perpetuo

4 DOMENICA – XVIII DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Ore 16.00 S. Messa Supina

11 DOMENICA – XXIX DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

12 lunedì – S. Ercolano Vescovo

Festa Patronale a Maderno
(vedi programma a parte)

14 mercoledì

Vigilia solennità dell'Assunta

15 giovedì – Assunzione della Beata Vergine Maria

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Ore 16.00 S. Messa Supina

18 DOMENICA – XX DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

25 DOMENICA – XXI DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

SETTEMBRE

1 DOMENICA – XXII DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Ore 16.00 S. Messa Supina
Inizio della Novena alla Madonna del Benaco

7 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita S. Rosario perpetuo

8 DOMENICA – XXIII DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Festa della Madonna del Benaco a Toscolano
(vedi programma a parte)

15 DOMENICA – XXIV DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
Festa della Madonna Addolorata a Montemaderno
(vedi programma a parte)

22 DOMENICA – XXV DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

29 DOMENICA – XXVI DEL TEMPO ORDINARIO

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

ORARIO FESTIVO S. MESSE

dal 2 Giugno al 29 Settembre

SABATO

Maderno CASA DI RIPOSO 15,30

Gaino CHIESA S. SEBASTIANO 16,30

Toscolano CHIESA PARROCCHIALE 18,00

Maderno CHIESA PARROCCHIALE 18,30

DOMENICA

Toscolano CHIESA PARROCCHIALE 7,30 / 9,30 / 18,00

Cecina CHIESA PARROCCHIALE 8,30

Maderno CHIESA PARROCCHIALE 9,30 / 20,30

Fasano CHIESA PARROCCHIALE 10,00

Gaino CHIESA PARROCCHIALE 11,15

Montemaderno CHIESA PARROCCHIALE 11,15

Don Roberto Cell. 338.2407110

Don Giovanni Cell. 338.9964526

Don Simone Cell. 388.3286705

Don Giulio Cell. 377.2730069

Don Amato 0365.541.367

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Fasano 0365.547.652



3€

www.upsanfrancesco.it